

# Decreto Dignità, sprone al governo Agenzie per il lavoro in pressing: «Più occasioni per chi segue corsi»

**Alessandro Ramazza**, presidente di **Assolavoro**, fa il punto dopo l'approvazione del Decreto Dignità: «Valorizzare il nostro ruolo genera posti di lavoro qualificati».

**Claudia Marin**  
■ ROMA

**IL DECRETO DIGNITÀ** è legge: nelle prossime settimane diventerà pienamente operativo. Quali effetti avranno le nuove regole nel mercato del lavoro? «Difficile dirlo – avverte subito **Alessandro Ramazza**, presidente di **Assolavoro**, l'Associazione delle Agenzie per il lavoro –. Certo, le casuali hanno già dimostrato di non essere un sistema efficace di tutela del lavoratore, quanto un grimaldello che fa la fortuna di alcuni avvocati: verosimilmente aumenterà il contenzioso. Almeno il legislatore ha posticipato la reintroduzione di questo vecchio arnese a inizio novembre. Per il resto non credo ci saranno stravolgimenti. Il clima di incertezza non aiuta e le aziende si stanno attrezzando per evitare danni, chiedendo alle Agenzie un supporto consulenziale».

**Cosa, invece, determinerebbe o avrebbe potuto determinare un effetto shock reale nelle assunzioni?**

«Vi è un elemento banale e, però, non considerato per la sua enorme portata: la formazione finalizzata. Le Agenzie per il lavoro formano in un anno oltre 240mila persone. In un corso di formazione su due ci sono moduli sul digitale e sulla manifattura 4.0. Almeno un terzo delle persone che frequentano i corsi, poi, deve accedere a una reale occasione di lavoro. Proviamo a immagina-

re se lo stesso obbligo, domani, riguardasse tutti i soggetti che fanno formazione finanziata. Cambierebbero il sistema formativo, quello di acquisizione e di aggiornamento delle competenze, l'occupabilità dei singoli, la competitività delle aziende e del sistema Paese».

**L'avete proposta al governo?**

«Sicuro, sottolineando che è una proposta senza costi per i conti dello Stato. Anzi. Ma non è mai troppo tardi per prenderla in considerazione».

**Su altri punti sembra che siate stati ascoltati: la versione finale del decreto Dignità contiene correzioni di rotta proprio rispetto al ruolo delle Agenzie per il lavoro.**

«Le prime formulazioni del decreto erano tali da rendere quasi impossibile lo sviluppo stesso delle attività da parte delle Agenzie per il lavoro, probabilmente per un difetto di informazione e di valutazione degli effetti che sarebbero derivati dall'equiparazione tra somministrazione di lavoro e lavoro a termine. Le conseguenze sarebbero state molto pesanti per le Agenzie e per i lavoratori».

**Non ci sarebbe stata, insomma, nessuna spinta ad assumere a tempo indeterminato?**

«Nessuno assume a tempo indeterminato per obbligo di legge, questo ministro e governo lo sanno bene. Ciò detto, le Agenzie favoriscono da sempre processi di stabilizzazione, negli ultimi anni

di più. Le oltre 10mila persone che lavorano nelle nostre filiali hanno contratti stabili, il 10% di tutti i lavoratori in somministrazione (oltre 400mila su base mensile) sono assunti a tempo indeterminato, in un anno effettuiamo attività di ricerca e selezione per le aziende che portano all'assunzione a tempo indeterminato di oltre 52mila persone, per lo più profili medio alti. Dopo aver lavorato con le Agenzie per il lavoro almeno un terzo di persone accede a un lavoro stabile. Il punto, tuttavia, è un altro».

**Quale?**

«Immaginiamo i contratti di lavoro come un piramide che ha nel vertice alto la forma più tutelante: il contratto di lavoro dipendente a tempo indeterminato. La somministrazione di lavoro, se è a tempo indeterminato, coincide con la punta. Se è a termine, è immediatamente sotto. E la forma di occupazione con più tutele, più diritti, più garanzie e con la retribuzione prevista dai contratti nazionali. Scendendo lungo la piramide troviamo il lavoro nelle cooperative (con retribuzioni più basse anche del 20%), le collaborazioni come lavoro autonomo (nessuna garanzia di parità retributiva, né di continuità), il lavoro a chiamata, i tirocini, il lavoro irregolare e quello in nero. Varrebbe la pena di partire dalla parte bassa della piramide».



**I NUMERI DELLA CATEGORIA**

**L'associazione di rappresentanza**

Assolavoro rappresenta le agenzie per il lavoro che generano l'85% del fatturato legato alla somministrazione e contano in tutta Italia oltre 2.500 filiali. Il presidente è Alessandro Ramazza, il dg è Agostino Di Maio



**UN ESPERTO AI VERTICI DEL GRUPPO**

In alto a destra Alessandro Ramazza, presidente di Assolavoro, l'associazione che riunisce le Agenzie per il lavoro